Editoriale di Salvatore Telese

CON CHI STAI?

Da anni la società subisce continui e piccoli mutamenti culturali che inducono a stravolgere comportamentali individuali e collettivi. Questi, uno dopo l'altro, con i mesi e con gli anni, creano delle profonde trasformazioni e sempre più spesso ci si trova a non rispondere e reagire di fronte ad affermazioni, atti o atteggiamenti che fino a pochi anni fa avrebbero fatto scattare sulla sedia.

L'esasperazione dell'individualismo e la crisi del senso di appartenenza ad una compagine, a un gruppo, a una comunità sociale o di pensiero è sempre più dilagante in tutte le manifestazioni e attività sociali ed è una delle conseguenze più evidenti.

E' un atteggiamento culturale che si è insinuato subdolamente in modo strisciante e soffocante e che si estrinseca in maniera quasi totalizzante nella vita di tutti i giorni da far sembrare naturale e ovvio anche quel che solo qualche tempo addietro sarebbe sembrato innaturale e deplorevole.

Il messaggio viene assorbito lentamente ed inconsciamente e a lungo andare massifica tutti e coinvolge qualsiasi manifestazione e attività di vita. Forma un habitus mentale, culturale e comportamentale che ed ha risonanza nella vita reale, nei rapporti interpersonali e nella semplicità del vivere quotidiano.

Se ci si sofferma a ragionare e a pensare appena un po' ci si rende conto di come condiziona anche le semplici discussioni quotidiane con l'amico di turno cui si domanda sempre più spesso "Con chi stai?" e non già che ne pensi, che fai nella vita, cosa stai realizzando, cosa o come vorresti che si facesse.

La prima locuzione indica la passività dell'uomo-cittadino che si identifica in una persona, eretta quasi a proprio idolo, di cui si accetta e giustifica acriticamente, senza obiettività alcuna, "a prescindere" e indipendentemente da ogni altra posizione possibile ogni sua esternazione, azione e performance.

Le altre impegnano attivamente l'uomocittadino a dare il proprio contributo sociale e a lavorare in gruppo, in associazioni, in equipe a confrontarsi, a decidere insieme per un bene non esclusivamente personale ma collettivo.

Al leader scelto si delega la risoluzione di ogni problematica per una forma di pigrizia mentale e sociale, per una sorta di identificazione con il delegato.

Abdicare dal ruolo proprio dell'uomocittadino pensante di aderire a un progetto, un'idea, un'ideologia scegliendo lucidamente



2010: trent'anni dopo ...



in base ai valori in cui si crede porta inesorabilmente ad una spersonalizzazione individuale, a una massificazione dei comportamenti ed a un appiattimento culturale totalizzante.

Pensare, ideare, agire e lottare per la realizzazione delle aspirazioni individuali e collettive è certamente più faticoso ma certamente è la strada maestra per garantire una realizzazione umana, professionale, sociale e civile per l'individuo e la collettività. E' la realizzazione dell'aneddoto della rana bollita...

Il fenomeno della rana bollita risale ad una ricerca condotta dal John Hopkins University nel 1882. Durante un esperimento, alcuni ricercatori americani notarono che lanciando una rana in una pentola di acqua bollente, questa inevitabilmente saltava fuori per trarsi in salvo. Al contrario, mettendo la rana in una pentola di acqua fredda e riscaldando la pentola lentamente ma in modo costante, la rana finiva inevitabilmente bollita.

continua a pag. 5



L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"





C'E' STATA AD ACERNO UNA PRESENZA "GRECA"?

Nelle nostre ricerche di carattere storico abbiamo concorso ad asseverare che Longobardi e Normanni sono "passati" anche per Acerno: il Castello della Tempa per i primi e quello (ricostruito) della Rotonda per i secondi, ne sono una valida testimonianza; relativamente ai Longobardi è stato rinvenuto, in contrada Vella, un prezioso cimelio: un fermacapelli femminile di pregevole fattura, ornamento appartenuto a donna longobarda. Come gli studiosi sanno, le donne longobarde sposate – portavano i capelli raccolti sulla nuca e trattenute da un fermaglio come quello in questione; le non sposate portavano, invece, i capelli sciolti e, perciò erano dette virgines in capillis.

Più difficile – anzi "annosa" – si è presentata la ricerca di un'altra "presenza", che pure ha "dominato" quanto meno per alcuni decenni su quel territorio in cui è compresa Acerno.

Ĉi siamo, infatti, chiesti spesso – in assenza di qualsiasi riferimento – se Acerno solamente sia restata esclusa dalla dominazione grecobizantina, dal momento che tutti i paesi limitrofi, che la racchiudono a mo' di cornice. conservano ancora oggi segni inequivocabili di quella presenza.

Ci riferiamo a Montecorvino Rovella, a Olevano sul Tusciano, a Calabritto, a Montella.

A Montecorvino vi è un casale - quello sito al di sopra della strada che porta ad Acerno - che anche nel nome indica quella presenza: il toponimo - con cui esso è individuato - è Votraci, corruzione dialettale del termine



continua a pag.6

rinvenuto in territorio di Acerno Fermacapelli longobardo

Concerto di Natale dell'Associazione Juppa Vitale

Acerno - Centro Pastorale - 29.12.2009



I Vescovi della Diocesi di Acerno di Raffaele Cerrone

NICOLAUS de S. Germano O.S.B. (1228 o 1229)¹⁾

Abate benedettino di Fossanova (Comune di Priverno, LT), Nicola da S. Germano fu nominato Vescovo di Acerno nell'anno 1228 o 1229. Il Pontefice era Gregorio IX. E' l'unico Vescovo benedettino ²⁾ della nostra Diocesi.

Pur non essendoci pervenute molte notizie sulla sua persona e sul suo operato, non pochi sono gli attestati che ne registrano la presenza. Ne citiamo alcuni.

Nel giugno del 1233 il notaio Riberto redasse un Atto con cui l'Arcivescovo Cesario concedeva a fra Maurizio, custode dell'Ordine dei frati Minori di Principato, il diritto di costruire un Oratorio in onore di Sant'Antonio in Eboli, località Paterno.

Tra i testimoni vi furono fra Nicola, Vescovo di Acerno, Guglielmo, abate di S. Pietro e Salerno, Primicerio di Eboli³⁾. L'11 giugno 1253, Nicola, Vescovo di Acerno, benediceva la prima pietra della Chiesa di Tutti i Santi, fatta edificare da Matteo Rassica⁴⁾.

Nel maggio del 1258 il notaio Giacomo redasse un transunto del Privilegio del duca Roberto dell'ottobre 1080, col quale si concedeva e confermava all'Arcivescovo Alfano il castello di Olevano ed altri beni. Nella redazione di tale transunto venivano citati quali testimoni molti Vescovi e Abati, tra i quali Nicola, Vescovo di Acerno⁵⁾.

- 1) E. M. MARTINI O.S.B., Intorno a Pietro Capuano, Cardinale scrittore (sec. XIIXIII), "Archivio storico della Provincia di Salerno" (1821), pp. 80-90.
- 2) Si dicono Benedettini i seguaci di S. Benedetto da Norcia (480-546) che è considerato il fondatore del monachesimo Occidentale. Egli, infatti, sintetizzò la vita religiosa nella Regola dell'ora et labora (preghiera e lavoro) che, distinguendosi dalle esperienze eremitiche e contemplative orientali, rivalutava il lavoro manuale (dai Romani riservato agli schiavi) e inculcava una nuova concezione del tempo quotidiano, scandendolo con la preghiera. La vita cenobitica nella stabilità del monastero permise la nascita di strutture e servizi che, non solo seppero resistere alle invasioni barbariche, ma trasformarono i costumi di quei fieri guerrieri convertendoli al Cristianesimo ed alla sedentarietà costruttiva. Nel grande caos dell'alto medieevo, nel disfacimento delle strutture statali e nello spopolamento determinato dalle guerre, dalle epidemie e dalla fame, quelli che si recarono nelle zone campestri in cerca di pace e di preghiera, dovendo provvedere da sé al proprio sostentamento, con il dissodamento del terreno, con gli allevamenti, i laboratori, i mercati e lo studio, crearono prima delle piccole aziende (grancia di San Leo in Acerno) poi delle vere cittadelle, che divennero la base di una nuova economia e di una nuova civiltà. I monasteri furono vere oasi di ospitalità, scrigno della civiltà occidentale, fucine di apostolato in tutta l'Europa e potente organizzazione per la vitalità e il rinnovamento della Chiesa universale.
- 3) A. BALDUCCI, L'Archivio..., 1, cit., p. 43.
- 4) IDEM, p. 160
- 5) IDEM, p. 47.

IL "VUOTO" NON DA' SENSO ALLA VITA di Stanislao Cuozzo

Nella riflessione pubblicata nell'edizione di settembre di questo periodico si è toccato il valore della persona, l'unicità della dignità umana, l'urgenza di un "cuore nuovo" e di una ...ripreesa d'amore. Nella riflessione, che mi accingo a fare, vorrei puntare l'attenzione sui giovani, che sono gli uomini in fieri, i cantori della vita, che rischiano la stonatura, se condizionati e diretti da una scuola di impostura, di ipocrisia, sostenute da uomini, i quali dovrebbero essere tali per "età", maturità (mai, forse, raggiunta), saggezza (non avranno mai conosciuto la preghiera di Salomone: "Dammi, Signore, la sapienza del cuore".), mentre appaiono e non sono e il danno che provocano è incalcolabile. Mi riferisco ai "produttori" di alcuni programmi TV, beceri e volgari, ma seguitissimi (Loro lo sanno e, per questo, la loro colpa si aggrava.) da una valanga di giovani lusingati, "drogati", sfiniti e, perciò, consenzienti inconsciamente. Bisognerebbe essere capaci di "spegnere" le TV e neutralizzare con l'oscuramento certi prodotti.



I ragazzi hanno bisogno bi ben altro Parcheggiati in attesa di un domani che dovrebbe vederli protagonisti, a qualcuno "interessa" nutrirli di...niente, circuirli per addomesticarli, svuotandone la volontà e mortificandone la capacità di reagire.

Bisogna gridarlo ai ragazzi che la vita è una soltanto ed unica per la meraviglia in essa insita e non se ne dà il bis per riprovare. Alimentarla per coglierne la bellezza ed intuirne il valore è l'unica "operazione geniale".

Non si può scorrazzare per ore in un andirivieni melenso, fino a quando il carburante non sia stato bruciato. In questo modo si consumano i giorni nell'ozio e nell'inutilità, che producono il vuoto interiore. I giorni vanno riempiti di opere, di relazioni, di interessi, di ambizioni positive.

Riprendetevi, ragazzi, la vostra vita, la vostra autonomia di giudizio! Sappiate scartare i cattivi maestri, che appaiono "aureolati" dal successo, ma che NULLA potranno insegnarvi, se non la frustrazione. Grazie a voi essi arricchiscono e a voi rimane la delusione, la vertigine del vuoto, che nessun senso riuscirà a dare alla vostra vita.

Cercate amicizie più alte, più nobili. Leggete, riflettete, confrontatevi con persone, che ritenete degne, disinteressate, di specchiata onestà e dirittura morale e non esponetevi al danno e alla beffa dei cialtroni.

La vostra vita non sarà misurabile sulla quantità di beni, che avrete saputo accumulare, ma sulla quantità di bellezza, che avrete saputo succhiare da essa. Vi saluto.



AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.

E' affiliata all'ANBIMA



Intitolazione della Scuola Elementare di Acerno al Prof. Raffaele Di Nicola

Il 19 dicembre 2009 si è svolta presso l'Aula Consiliare del Comune di Acerno la presentazione e la commemorazione della figura di Raffaele Di Nicola Sindaco di Acerno dal 1944 al 1968, cui è stata poi intitolata la Scuola Elementare della cittadina picentina.

Il Sindaco Massimiliano Cuozzo ha scoperto la targa di intitolazione con una cerimonia sobria e coinvolgente, cui hanno partecipato i familiari, l'Amministrazione Comunale, il Parroco di Acerno Don Marco De Simone, il Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Esposito, il corpo docente dell'Istituto, la scolaresca e numerosi cittadini.

E' arrivato così a conclusione il lungo iter burocratico iniziato con l'atto n. 31 del 22 giugno 2000 del Consiglio Comunale di Acerno che deliberava l'intitolazione della scuola elementare all'acernese Raffaele Di Nicola, recependo simile determinazione del 1999 del Consiglio di Istituto dell'Istituto Comprensivo di Acerno.

La Giunta Comunale di Acerno, con la delibera n. 80 del 05.06.2008, ha attivato e portato a

compimento la procedura per l'intitolazione della Scuola Elementare di Acerno "affinché venga serbata memoria, attraverso l'intitolazione della scuola elementare, della figura e dell'opera, quale insegnante e uomo politico, del prof. Raffaele Di Nicola (n. 02.09.1915 - m. 25.10.1968), per testimoniare la profonda gratitudine del popolo acernese per ciò che egli ha compiuto in materia economico-sociale".





Massimiliano Cuozzo dice di Raffaele Di Nicola

Sono onorato di aver potuto intitolare la Scuola Elementare di Acerno ad una figura straordinaria quale e' stato Raffaele Di Nicola. E' da ricordare la sua azione amministrativa, il suo ruolo nella comunità come insegnante delle giovani generazioni, come uomo, e come politico.



Questa Amministrazione ha voluto portare a termine questa iniziativa in quanto il ruolo avuto dal Sindaco Di Nicola si è rivelata determinante nello sviluppo del Paese e la sua attività amministrativa si è rivelata una spinta decisiva per la ripresa economica nel dopoguerra. Come uomo politico ha saputo governare un momento contrastato da tensioni anche ideologiche, ma la vis etica che lo sosteneva gli ha permesso di risolvere qualsiasi situazione senza mai effettuare discriminazioni politiche e di operare costantemente con trasparenza, sensibilità e soprattutto nella legalità.

La sua azione amministrativa lo pone come punto di riferimento per tutti ma soprattutto per chi governa e resterà nella memoria storica del nostro paese.

I principi che hanno caratterizzato la linea politica del Sindaco Di Nicola sono pienamente condivisi dall'Amministrazione, che mi pregio rappresentare, e, come primo cittadino, auspico che le nuove generazioni che si apprestano a governare li facciano propri portando avanti unicamente l'interesse generale e il bene comune per la popolazione Acernese.



CHI E' STATO RAFFAELE DI NICOLA



Raffaele Di Nicola, nato il 02.09.1915 , è stato insegnante presso le scuole elementari di Acerno e per diversi anni fiduciario del direttore didattico di Battipaglia per la sede scolastica di Acerno.

Prigioniero in Germania durante la guerra, in quei tristemente famosi lager espresse dignità, coscienza patriottica e esempi di valore morale per cui fu insignito della croce al merito di guerra. All'alba della Democrazia Italiana, allorquando dopo la Seconda Guerra Mondiale vi era la necessità di dare una spinta decisiva al processo di rinnovamento generale e di ripresa economica e civile di Acerno, in un tessuto sociale e in un territorio provato da sacrifici e privazioni e ancora segnato dalle ferite postbelliche, ricoprì la carica di Sindaco di Acerno per oltre un ventennio dal 1944 fino al 1968. Sotto il suo sindacato Acerno pone le radici per uno sviluppo socio-economico moderno e apre l'orizzonte a prospettive turistiche.

Nel Curriculum vitae allegato alle delibere per l'intitolazione a sua memoria della Scuola Elementare di

Acerno si legge: "Il suo stile di vita e l'adamantina coscienza cristiana e civile costituiscono un esempio sicuro per le attuali generazioni e per quelle che verranno. I suoi impegni a favore di tutti, ma soprattutto per i più bisognosi, sono da assumere come punti di riferimento di alto valore morale per educare le generazioni alla convivenza umana".

Durante la sua lunga attività amministrativa prendono corpo numerose infrastrutture che ridisegnarono il volto e il tessuto urbano del Paese e contribuirono a dotare la comunità di strutture recettive per lo sviluppo turistico.

La costruzione dell'edificio della scuola elementare; il primo progetto della strada Acerno-Gaudo-Calabritto; la villa comunale, vecchio giardino della Curia, ottenuta dando in compenso il suolo adiacente la Cattedrale di San Donato su cui poi fu costruito il seminario estivo diocesano; l'aggancio al servizio nazionale ENEL; il Villaggio Turistico Giovanile "San Francesco" attrezzato di un campo sportivo regolamentare e da tre campi (tennis, pallacanestro e bocce) e con un ampio polmone di verde; l'istituzione della Festa della Montagna nazionale del 4 agosto 1964 che pose all'attenzione, le immense risorse ambientali e naturali; la costruzione di numerose strade interpoderali al fine di incrementare la produzione agricola e silvo-pastorale. Riferimento ideale negli orientamenti della pratica politico – amministrativa del Sindaco Raffaele De Nicola fu la figura del Sindaco di Firenze Giorgio La Pira di cui condivise una visione politica ed amministrativa moderna e la militanza nel partito della Democrazia Cristiana.

Il carattere mite, amorevole e generoso, riferisce la stessa fonte, lo rendeva estremamente disponibile ai bisogni di tutti i suoi concittadini, con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione. Anticipò quella che sarà poi l'organizzazione dell'assistenza sanitaria nazionale dei più bisognosi, disponendo che l'Amministrazione Comunale si facesse carico di dare assistenza medica e medicinali a tutti coloro, che, trovandosi in una situazione di disagio economico, ne avessero avuto bisogno ed, altresì, assicurasse contributi e legna gratuita da ardere alle famiglie in stato di povertà.

Molte sono state le cariche amministrative ricoperte dal professor Di Nicola tra cui quella di Commissario Prefettizio dal 9 febbraio 1955 al 28 gennaio 1956.

E' morto il 25.10.1968.



di Armando Malangone

Piazza Vincenzo Freda - 84042 Acerno

continua da pag. 1 CON CHI STAI ?

Ciò perchè, l'acqua si riscalda pian piano, diventa tiepida e la rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. L'acqua è calda, un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', tuttavia non si spaventa. Quando l'acqua è davvero troppo calda la rana la trova molto sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce -semplicemente - morta bollita.

Questa esperienza mostra che quando un cambiamento si effettua in maniera sufficientemente lenta sfugge alla coscienza e non suscita - per la maggior parte del tempo nessuna reazione, nessuna opposizione, nessuna rivolta.

Ciò succede anche nella società. Anche le società umane tendono ad abituarsi poco a poco a qualsiasi condizione. E' evidente come l'uomo da alcuni decenni, si accorge di vivere e subire una lenta trasformazione della cultura e delle abitudini alla quale si sta passivamente abituando. Tante cose, che avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali, edulcorate e - oggi - disturbano solo leggermente o lasciano decisamente indifferenti la gran parte delle persone. In nome del progresso e della scienza, i peggiori attentati alle libertà individuali, alla dignità della persona, all'integrità della natura, alla bellezza ed alla felicità di vivere, si effettuano lentamente ed inesorabilmente con la complicità costante delle vittime, ignoranti o sprovvedute. I foschi presagi annunciati dai media per il futuro, anziché suscitare reazioni e misure preventive, non fanno altro che preparare psicologicamente il popolo ad accettare le future condizioni di vita. Una informazione sempre più superficiale se non manipolata, un linguaggio sempre più violento, la visione della politica solo come fulcro e strumento dell'economia e non di strumento per la organizzazione del sistema sociale e di democrazia, il permanente bombardamento delle proposte di disvalori e di stili di vita "moderni", l'esaltazione di atteggiamenti di vita egocentrici e l'ipertrofia di fatue esigenze, saturano i cervelli che non riescono più a discernere, a pensare con la loro testa.

Lentamente si corre il rischio di fare la fine della rana e di trovarsi poi bolliti.

Bolliti in un sistema autoritario che vede le opinioni diverse come un pericolo da deridere, isolare e colpire. Bolliti nella pochezza dei luoghi comuni, dei presenzialismi e delle veline, di una diffusa decadenza dei valori. Bolliti nel senso di impotenza e rassegnazione, nel dire che "sono tutti uguali", senza più nemmeno la voglia di cambiare l'esistente

accettando ciò che viene propinato, come le scimmie in gabbia in balia di visitatori divertiti.

A inizio anno e' di rito stilare un bilancio e predisporsi ad una programmazione

L'invito e l'augurio per questo 2010 è di poter avere la consapevolezza del pericolo prima che tale pericolo diventi lentissimamente letale e di avere la forza e il coraggio di mettere al centro dell'attenzione individuale e sociale i

valori su cui costruire le proprie scelte e intorno ai quali far ruotare la propria vita rifuggendo da comportamenti che sembrano giusti soltanto perché tutto "sembra" normale. L'augurio per il 2010 è che ciascuno abbia il coraggio di uscire da una vita abitudinaria per mettersi in gioco ogni giorno guardando con ottimismo e positività al futuro. "Quello che per il bruco è la fine del mondo, per gli altri è una farfalla". (Lao tse)

RINASCE L'ORATORIO di

di Lucia Pacifico

Dopo diversi anni, finalmente riapre l'oratorio, una delle attività che riscuote più successo tra i giovani di Acerno.

Ecco che l'iniziativa parte dal nostro neoparroco Don Marco De Simone il quale, grazie anche ai suoi collaboratori, tiene impegnati i ragazzi dal lunedì al venerdì a partire dalle ore 18:30 nella canonica.

Le attività intraprese sono molteplici: sono stati realizzati lavoretti con legna, castagne e

impegnati in questa attività, in precedenza girovagavano per le strade cercando di riparare alla noia con alternative sbagliate, controproducenti al sano sviluppo dato dal fatto che sono tutti adolescenti, età in cui avviene la concreta consapevolezza di dover intraprendere una strada e senza una buona guida alle spalle che può essere un genitore, un amico, è facile imbroccare quella sbagliata.

Per tutto ciò mi sento obbligata a ringraziare,



quant'altro con l'obiettivo di consegnarli alle famiglie del nostro paese, come già sta avvenendo, raccogliendo così le offerte donate, al fine di realizzare un degno oratorio dove i ragazzi possano divertirsi; a tale scopo, ancora, si sono messi all'opera ristrutturando un vecchio tavolo da ping-pong e sfruttando qualsiasi oggetto, pur malandato, per

arricchire la struttura. Un'altra iniziativa è stata quella di far realizzare alle classi della scuola elementare, tramite la partecipazione al catechismo, piccoli presepi da collocare ai piedi delle statue rappresentanti le figure dei Santi presenti nella Chiesa madre, abbellendo in questo modo la stessa parrocchia e incrementando così lo spirito natalizio nell'animo dei bambini. La cosa più importante

La cosa più importante però è che alcuni ragazzi da parte mia e credo anche da parte del paese, in prima istanza Don Marco e tutti i suoi collaboratori per tutto ciò che stanno realizzando, facendo in modo che questi futuri acernesi crescano con una adeguata mentalità nella progressione di Acerno, restando uniti nella fratellanza.

Auguri di buone feste.



continua da pag. 1 C'E' STATA AD ACERNO UNA PRESENZA "GRECA"?

originario - Botracos -, e che, comunque, nel suo territorio racchiude un più preciso riferimento ai Greci: vi è una via dei Greci; a Montella vi sono ruderi di un villaggio in cui è attestato un toponimo: sierro dei Greci; a Olevano la presenza di monaci basiliani è rilevabile senza ombra di dubbio quanto meno nel Santuario di San Michele Arcangelo; Calabritto, poi, oltre che nel nome (che è di radice greca e si riferisce ad arbusto, che ivi vegeta) ci riporta ai Greci non solo per qualche iscrizione ivi ritrovata, ma anche per il toponimo con cui è designato un suo monte, il Plafagone, toponimo che dice sicuro riferimento a quella regione della Grecia, detta appunto Plafagonia.

Âd Acerno, niente di tutto ciò.

L'unico possibile riferimento noi l'abbiamo rilevato nell'immagine della Madonna delle Grazie, che si venera nel Santuario omonimo, costruito nel XVII secolo, ma su ruderi di un precedente sacello anch'esso dedicato alla Vergine.

L'icona in questione ci presenta la Madonna che sorregge il Bambino: Gesù è poggiato sul braccio sinistro in difformità a come era ed è rappresentato nella Chiesa Occidentale, in cui il Bambinello appare sorretto dal braccio destro.

Ora quella rappresentazione è propria della iconografia orientale; di qui la correlazione: il quadro ci direbbe della "presenza" dei Bizantini.

Tale indicazione potrebbe essere – ai fini del presente assunto - non del tutto convincente, anche perché il quadro, pur se di "fattura" bizantina, può essere pervenuto colà in qualsiasi maniera: anche per trafugamento ... a parte la vicina presenza dei Basiliani, come detto.

C'è un però:nella chiesa parrocchiale di Nuvola, in quella di San Lazzaro (= sotto i Votraci) e in quella della Madonna dell'Eterno si conservano icone di chiaro stampo bizantino.

Oggi, comunque, noi siamo in grado di aggiungere un altro tassello, che può indicare conferma.

Rileggendo, nei decorsi mesi, ancora una volta "Gli antichi capitoli della Città di Acerno" da noi editati nel 2003, abbiamo rilevato che al capitolo 41, avente per titolo "l'accinto delle Vigne di Pontuni quanto contene", è ricordato il Vallone dell'Acquarieci, toponimo questo in uso ancora oggi.

La D.ssa Luisa Barbini - dell'ASN - l'ha tradotto con "acqua-greci", traduzione che noi – a conoscenza della storia del comprensorio – non abbiamo difficoltà a specificare così: "Vallone dell'acqua (dei) greci": l'esemplificazione del termine dialettale –acquarieci – da "acqua ri grieci" ci pare, infatti, possibile.

Conclusione: alla luce di quanto esposto – e nella speranza che qualche giovane studioso acernese si cimenti in studi del genere, che portano talora a illuminazioni fruttuose - noi riteniamo che non possa negarsi ad Acerno una "presenza greco-bizantina".

Natale, il Comunicatore comunicato di don Marco De Simone

Il Natale ci ricorda che Dio si comunica all'uomo nella sua storia, nel suo contesto, nella sua condizione di vita, trasmettendogli non solo un messaggio informativo, ma soprattutto, performativo, cioè che cambia la vita. Ma quanto oggi veramente questo accade nei nostri canali usuali di informazione.

La società odierna, caratterizzata da repentini cambiamenti, si presenta policroma e ricca di sfumature. Tali differenze, possono essere considerate solo in base ad un fenomeno che si è creato all'interno di essa, ovvero l'informazione attraverso i canali di comunicazione di massa, detti anche "media". Nella nostra moderna società dell'informazione, la comunicazione di notizie da un posto all'altro, quello che un tempo era una impresa molto faticosa, è compiuta a tempo reale. La possibilità di compiere tali manovre in tempi brevissimi è stato possibile attraverso la stampa cartacea, televisione, radio, internet, telefoni, satellite.



Tutto questo offre grandi vantaggi e possibilità di interrelazione, che sollecitano l'interscambio e la solidarietà nell'assistenza dei bisogni di chi è anche geograficamente molto distante. Però, tali strumenti di comunicazione sono mediati e posti in essere dall'uomo è ciò offre taluni sfide, che talvolta sono disattese o vi sono delle vere e proprie distorsioni informative, poiché non vi è un passaggio asettico di informazioni. Infatti, dice il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: l'impatto delle comunicazioni sociali è fortissimo. Le persone entrano in contatto con altre persone e con eventi, elaborano opinioni e valori. Non solo trasmettono e ricevono informazioni e idee attraverso questi strumenti, ma spesso la loro esperienza umana diventa una esperienza mediatica.

Tale esperienza la viviamo tutti i giorni stando a contatto con le fonti di informazione, infatti mentre ci informiamo, tendiamo, in maniera inconsapevole, a formarci un pensiero. Di fatto, proprio per la mediazione umana non può esistere una informazione, una notizia che non risenta di fattori soggettivi di chi la comunica.

Maggiormente, nell'esperienza giornalistica questo aspetto dell'informazione è alquanto palesato. Poiché un giornale nasce all'interno

di una ideologia, o meglio, in seno ad un pensiero politico, culturale, a cui rende il servizio per la divulgazione delle sue idee. Ma ciò non è fatto sotto forma di credo di quella particolare idea, ma le idee sono mediate attraverso l'enunciazione delle notizie, dei fatti di cronaca. Pertanto, la lettura di un quotidiano, anche fatta in maniera frettolosa, aiuta la formazione di una certa mentalità, poiché non è facile, talvolta, scorporare l'informazione dalla inclinazione della stessa data dalla testata giornalistica. Di conseguenza, abbiamo tante visioni di quell'aspetto comunicato, quante saranno le idee differenti a muovere quella notizia, creando una pluralità di opinioni, anche su fatti di cronaca talvolta così oggettivi in sé.

Il superamento di tutto ciò può essere affrontato attraverso l'uso critico di tali strumenti. Ovvero, una lettura che a-priori conosca il suo interlocutore, quindi conosce quel giornale o quella emittente multimediale; quale sia il suo campo di azione e il suo paradigma culturale; chi scrive se aderisce ad idee particolari e specie in fatti di attualità, se si pone in modo benevolo o controverso.

Come cristiani, la nostra preoccupazione di fondo è la salvaguardia dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, pertanto il nostro giudizio etico, che può nascere, avrà la sola preoccupazione dell'intervenire per la tutela della dignità di ogni persona, che si esprime in una relazione autentica e verace, che permette apertura e dialogo.

Gli Angeli che comunicano la lieta notizia ai pastori, la Cometa che informa i Magi, sono mezzi di comunicazione, che nell'esprimersi, non si sovrappongono al messaggio, anzi nel consentono la massima divulgazione ed espressione, a che lo strumento non occulti il messaggio.

Una ultima considerazione, che vuole far convergere tutti questi pensieri tra loro. L'importanza all'interno di una società dove il comunicare ha infinite possibilità, anche di qualità, oltre che di quantità: il cristiano deve porsi sempre in un atteggiamento di tensione verso il *magis*. Questo sta a dire che non ci si può accontentare di forme compromissorie di informazione, che a lungo andare portano alla produzione di notizie menzognere.

Lo sforzo di tutti è presentarsi come *veri*, anche nella virtualità della comunicazione, creando un clima di *comunione*, ovvero una interrelazione dove avviene un reale scambio di idee, che siano parte di me. È la stessa comunicazione, usata nella maniera migliore, a garantire un ordine, base di una società che offre, all'uomo in quanto tale, giustizia, equilibrio e rispetto per la sua dignità.



Acerno ti accoglie

In un articolo scritto su queste pagine qualche mese fa, parlavo dell'urgenza di fare sistema per uscire dalla situazione economica e sociale che vive il nostro paese. Individuavo nelle Associazioni locali uno dei motivi che impedivano la realizzazione di un sistema forte e dinamico. A quasi un anno non sembra essere cambiato molto se non in negativo. Scrivevo, ma pochi e sempre i soliti condividevano, che gli interessi e gli scopi delle Associazioni non hanno punti di convergenza, non tutti operano nel loro settore, nelle loro Associazioni, nella loro quotidianità, spinti da interessi comuni se non per il mero protagonismo di Associazione o per la tutela del proprio consenso tra il popolo. La prova palese di un comune disinteresse delle Associazioni locali alla crescita sistemica del paese ed in particolare del turismo, unica risorsa per lo sviluppo economico e culturale di Acerno, viene dalla reazione che, nel migliore dei casi, è stata di assoluta indifferenza alla nascita del sito www.acernotiaccoglie.it

badare a spese, non ci siamo risparmiati ed abbiamo investito molto nel realizzare qualcosa che riteniamo fondamentale per il rilancio turistico di Acerno. Ma ci rendiamo conto che queste convinzioni non sono le stesse che riscontriamo nelle Associazioni locali, nei preposti ad Amministrare il sistema turistico locale e nemmeno nella maggioranza degli abitanti. Le ragioni sono da ricercare, molto probabilmente, nel fatto che le nostre convinzioni sono quelle di chi vive e lavora con il turismo, di chi si relaziona quotidianamente con i turisti e di chi opera con logiche ampiamente dimostrate nelle scienze del turismo. Sono convinzioni che se errate determinano danni economici alle nostre attività, mentre gli altri non hanno nulla da perdere.

Viviamo in un contesto dove l'improvvisazione la fa da padrona e l'umiltà di ascoltare chi propone innovazione con metodi ampiamente collaudati e basati su logiche e teorie certe non riesce a farsi spazio. Devo dedurre, ancora una volta, che tutto ciò che viene fatto lo si fa per protagonismo. Ma ben

anticipa la fine dell'anno ed è quindi un momento di bilanci, soprattutto interiori. E' il momento per guardarsi alle spalle e relazionarsi con le cose fatte, con le cose dette e, soprattutto, con le cose non fatte. Mai per rinnegare il passato ma per guardare in faccia, da uomini, le motivazioni delle azioni compiute, il perché ho fatto quella cosa, perché ho detto quella cosa, perché non ho fatto quella cosa. Se si è in buona fede va bene, ma se l'egoismo per gli interessi personali è stato dominante sul bene collettivo allora va male! Chi si lamenta che sta male, che le cose non funzionano, si chieda cosa ha fatto per stare bene, cosa sta facendo e come sta evitando che altri, o semplicemente i propri figli, continuino a fare male. Personalmente non credo al caso, sono un uomo di scienza e quindi credo che un evento negativo non è determinato dal caso ma da una serie di episodi. Credo nel "principio di azione-reazione" e quindi che all'evento negativo bisogna reagire, per orgoglio o per altro non importa, ma sicuramente per non rendere vano quanto c'è stato semplicemente "dato in prestito" dai nostri nonni.

Ad Acerno siamo socialmente fermi, siamo abitanti statici di fronte al proprio declino. Ma bisogna reagire, chi nel proprio piccolo, chi in una casa decorata, in un negozio addobbato, in un ballo dinanzi ad un falò, in un gesto di solidarietà quotidiana. Ognuno deve contribuire al bene collettivo isolando quanti, non avendo alle spalle né tradizione di uomini da onorare né orgoglio da dimostrare, né memorie locali da rispettare, sono capaci solo di seminare odio e malumori.

Il Presidente dell'Ass. Agape Ilario Cuozzo



il turismo....
...tutto l'anno!

Associazioni non locali ma che operano ad Acerno (nell'indifferenza totale) contattate dall'Associazione Agape si sono complimentate e si sono attivate per dare un contributo al funzionamento del sito. Nemmeno una delle quasi 20 Associazioni locali contattate si è degnata di promuovere le proprie attività e la propria Associazione. Siamo alle solite, si fa di tutto per non vedere un'altra persona o un'altra Associazione raggiungere un obbiettivo o un piccolo successo. Il sito, fatto realizzare dall'Associazione Agape, è stato studiato per essere il principale riferimento per chiunque ricerchi informazioni e servizi ad Acerno ed è un mezzo gratuito di promozione per le Associazioni locali.

Stiamo parlando di un portale che nei suoi 60 giorni di vita ha ricevuto 1300 visite, stiamo parlando di un portale che dopo 60 giorni esce come secondo sito sui principali motori di ricerca, stiamo parlando di un sito dotato di newsletter, stiamo parlando di un mezzo di marketing potentissimo e completo che non sfigura nella competizione con altri portali, anche di sistemi turistici più blasonati.

Per rendere l'idea della sua importanza è sufficiente dire che l'80% dei turisti consultano internet prima di scegliere o recarsi in una località di vacanza. Pertanto non potevamo

venga il protagonismo se sostenuto da capacità, da basi e logiche scientifiche che supportino l'utilità delle proprie iniziative, ma purtroppo spesso siamo di fronte all'improvvisazione che crea danni e non benefici al sistema. Devo prendere atto che il "fare" è legato solo ad un tornaconto personale (inteso come Associazione) facendo attenzione a non fare troppo il bene collettivo altrimenti si fa un favore a chi Amministra è quindi si è additati come "collaboratori dell'amministrazione".

L'Associazione Agape, sempre pronta a confrontarsi e a collaborare con tutti nelle sedi opportune e non nei bar e nelle piazze, sfrutta queste pagine per mandare l'ennesimo invito alla collaborazione mantenendo un atteggiamento più coscienzioso. Siamo a Natale, ed il Natale è anche riflessione,





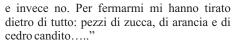


LA LEGGENDA DELLO STRUFFOLO

Quando suonò il campanello, Pisolo si svegliò di soprassalto.

Chi mai si permetteva di infrangere la quiete della loro casetta nel bosco, in quei giorni di festa?

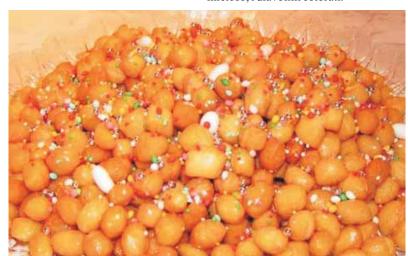
Eolo sbuffò: "Sarà un altro di quei dannati venditori di enciclopedie a rate. L'ultimo finì per comprarsi quella che avevamo in casa. A noi non serviva affatto".



di Patrizia Capuano

"Vedo, vedo - lo interruppe Brontolo, di malagrazia. - Ce li hai tutti appiccicati addosso, conficcati dentro tutto quel miele. Avresti bisogno di un buon bagno, per tutti i diavoli!"

"Vero, vero, vero" gridarono in coro, dal mare mieloso, i diavolilli colorati.



Quel bel tomo di Dotto, che leggeva in poltrona al lume di un fungo a forma di abatjour, sollevò lo sguardo con compiacimento, per abbassarlo subito dopo con modestia.

Sulla porta era comparso un esserino piccolo, ma piccolo, e grassottello. La sua voce era una specie di pigolio.

"Aiutatemi, vi prego! A Natale tutti dovrebbero essere più buoni, e io, non per vantarmi, buono lo sono davvero. Invece la gente proprio in questi giorni con me diventa cattivissima. Mi insegue, mi annusa, mi palpa. Per favore, tenetemi qui con voi. E' solo per qualche giorno: dopo l'Epifania, nessuno mi guarderà più fino al prossimo Natale".

guarderà più fino al prossimo Natale".
"Dio mio, come sei DOLCE! " strillò Gongolo, dopo avergli stretto la mano, e aver assaggiato il liquido ambrato che gli era rimasto sulle dita. "E' che scappando sono caduto in un barattolo di miele. Speravo che questo avrebbe scoraggiato i miei inseguitori,

"Be', che vogliamo fare ragazzi? Lo lasciamo entrare? Non vorrei avere dei guai con Bianca", disse Gongolo.

"Ma no - intervenne Dotto. Fino a quel momento non aveva aperto bocca. - Vedrai che sarà contenta di averlo come ospite d'onore al pranzo di Natale, questa....pasta d'uomo".

"Grazie, di cuore - fece l'esserino, abbassando il capo. Nell'atto di inchinarsi sembrava ancora più rotondo. "Vi prometto che non vi darò troppo fastidio....in fondo si tratta di pochi giorni".

".....Troppo pochi", mormorò Dotto, come soprapensiero.

"Cucciolo, fa' riscaldare un po' d'olio nella padella....è quasi ora di cena.

E tu fatti avanti, una buona volta! Devi essere di strutto: entra, dunque. Questo Natale mangerai con noi: anzi, noi mangeremo con te. Sarai l'ottavo nano. Ti chiameremo....sì, ti chiameremo Struffolo".

IO NON SO

Io non so cercare la parola tornita il verso esatto che riveli la forma nella bellezza pura.

In me ribolle in confusa armonia senza confini il cuore e canzoni distilla solo d'amore senza tempo dal suo fiore di sangue.

Altra ansia non ho che di scoprire vero il sogno che la fede concima ed ara.

E' la luce l'approdo oltre i giorni soavi d'ombre che amo.

di Stanislao Cuozzo



Le ccorne re lu poveru so' re nuce, re ccorne re lu riccu so' la vammàce!

Ci scusiamo con i lettori per l'errore di stampa e ripubblichiamo per intero il proverbio di Agora n. 22

L'acqua se ne vaie a la pennienzia, l'amore se ne vaie addo' la spranza.

In breve

21.12. 2009 - Chiesa S. Maria degli Angeli - mattinata - Spettacolo Natalizio delle Scuole Elementari

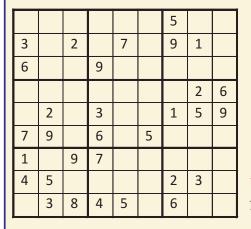
22.12.2009 - Ist. Comprensivo - Palestra Scuole Elementari - mattinata - Recita Natalizia e rappresentazione Presepe Vivente a cura dei bambini della Scuola Materna.

- Centro Pastorale - ore 19,00 Inaugurazione Centro Pastorale e spettacolo Natalizio della Scuola Materna delle Suore del Preziosissimo Sangue.

27.12.2009 - I Cumpagnielli - ore 19:00 Cattedrale S. Donato - Presepe vivente

28.12.2009 - Circolo Culturale Dott. Giuseppe Cuozzo - Incontri D'Inverno - ore 19,00 - Centro Pastorale - Il Vangelo di Gesù Cristo è ancora attuale oggi ? Il valore della dottrina sociale della Chiesa. Relatore: Sac. Marco De Simone.

SUDOKU a cura di Alba Zottoli



Un Sudoku è una griglia di 9x9 quadretti in ognuno dei quali si dovrà scrivere un numero, da 1 a 9. La griglia è a sua volta divisa in 9 regioni di 3x3 quadretti. C'è una sola regola per comporre un Sudoku: in ogni colonna, in ogni riga e in ogni regione, ogni numero deve comparire una volta sola.

soluzione SUDOKU pubblicato su AGORÀ Mano N. 22 Novembre 2009

1	9	5	4	7	6	8	2	3
6	7	2	3	1	8	9	4	5
8	3	4	9	5	2	7	6	1
4	1	3	7	6	9	5	8	2
2	8	7	5	4	1	6	3	9
5	6	9	8	2	3	1	7	4
9	5	6	2	8	4	3	1	7
3	4	1	6	9	7	2	5	8
7	2	8	1	3	5	4	9	6

OMOFOBIA: moderno razzismo?

Il termine "omofobia" deriva dal greco homos (stesso) e fobos(paura), significa quindi "paura dello stesso", ma nel gergo comune viene attribuito agli omosessuali. Questa paura può essere definita come un' avversione nei confronti dell'omosessualità, basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, un insieme di comportamenti, pensieri e sentimenti che esprimono discriminazione e repulsione nei



confronti delle persone LGBT(lesbiche- gaybisessuali-transessuali).

Questa fobia, inoltre, consiste nel giustificare atti di violenza fisica e morale contro un soggetto in ragione della sua reale o presunta omosessualità. Infatti, frequentemente, anche se un soggetto ha tendenze gay e non lo è di fatto, viene "etichettato" dalla società come tale, e di conseguenza viene considerato inferiore, malato, anormale... La cosa più sorprendente è che nonostante viviamo in una civiltà all'avanguardia, che continua a svilupparsi giorno dopo giorno, non si riesce ancora a liberarsi dai preconcetti, e si nasconde nella profonda ipocrisia di affermare di accettare incondizionatamente gli LGBT, ma quando accade che il "problema" riguarda da vicino, come quando un figlio, un amico.. passi "dall'altra sponda", tutte quelle belle parole, anche se giuste, crollano di botto! Ed ecco che l'Omofobia diventa causa di episodi di bullismo, di violenza.. L'Italia è il Paese Europeo con il più alto tasso di omofobici nella sfera sociale; basti pensare alla moltitudine di notizie che troppo spesso, purtroppo, si sentono in TV di coppie di gay insultati, torturati, picchiati e nel peggiore dei casi, uccisi brutalmente: uno dei più recenti, è il caso del ragazzo accoltellato e ucciso a Roma, mentre stava col suo compagno, anche lui ferito, ma non gravemente; Ma come si fa ad essere così crudeli?!? Ogni anno commemoriamo la morte dei tanti ebrei uccisi nei lager e disprezziamo persone come Hitler, Stalin, i razzisti.. per ciò che barbaramente hanno fatto, ma non ci rendiamo conto di essere forse anche peggio!! La Costituzione Italiana dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali fra di loro, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e/o sociali; se queste regole di vita venissero rispettate nella società e nella routine quotidiana forse vivremmo tutti più tranquilli!

La verità, nonostante tutto, esiste di Roberto Malangone

Si intitola "La bellezza e l'inferno", l'ultima fatica di Roberto Saviano, edito da Mondadori, in libreria dallo scorso Giugno. Il libro raccoglie articoli, interventi e scritti inediti avuti e pubblicati tra il 2004 il 2009, rielaborati per l'occasione, arricchiti e disposti in modo da tracciare un percorso logico e coerente: dallo scugnizzo-scrittore che vede e racconta il degrado della sua terra, fino a Stoccolma, all'Accademia del Nobel, dove l'autore napoletano è invitato e accolto come scrittore affermato. Il collante è la denuncia, l'accusa, la voglia di raccontare quel marcio, quel "sottobosco" che si cela dietro lo stato delle cose, ma anche l'avvenenza, la grazia e la vezzosità di certe situazioni o personaggi spesso ignorati o peggio, giudicati. Un libro che descrive il buono e il cattivo. La libertà e la prigionia. La bellezza e l'inferno, appunto.

L'autore ci parla ancora una volta della sua terra, dilaniata dalla criminalità, dalla cocaina, il cosiddetto petrolio bianco, dal business dell'edilizia, il motore dell'economia criminale, e di come i clan riescano a investire anche al Nord, a dimostrazione del fatto che il problema Camorra riguarda tutta l'Italia e non solo il meridione. Ci parla dell'immondizia sotterrata, lasciata marcire in campagne e discariche, che avvelena sempre di più queste terre e la gente che ci vive: "Si muore di una peste silenziosa che ti nasce in corpo dove vivi è ti porta a finire nei reparti oncologici di mezza Italia", si legge nel libro. Si parla di Anna Politkovskaja, l'autrice di "Cecenia", il libro scandalo sulla guerra in Cecenia, che racconta di abusi e violenze compiute dai russi, e per questo uccisa dal governo Putin; di Leo Messi, in perenne lotta contro una rara forma di nanismo e destinato comunque a diventare oggi il calciatore più forte al mondo; di Felicia, la madre di Peppino Impastato, che ha dovuto attendere vent'anni prima di ottenere giustizia per suo figlio.

Si racconta di Joe Pistone, ossia Donnie Brasco, il personaggio divenuto celebre grazie al film di Mike Newell, l'agente dell'FBI infiltrato per sei anni nella famiglia più potente di New York, il clan Bonanno; di "ossa di cristallo", Michel Petrucciani, affetto da una malattia che porta alla continua rottura della ossa, ma che non gli impedisce di conquistare il mondo con la sua musica e il suo pianoforte, arrivando a suonare con le leggende del jazz come Gillespie e Shorter, e a esibirsi davanti a Giovanni Paolo II. E poi di Enzo Biagi, dei pugili di Marcianise, di Miriam Makeba, Beppino Englaro e di tanti altri personaggi.

Storie di violenza e di sangue, ma anche storie di riscatto, di sudore, di giustizia, di gente che "è riuscita a farcela". Sullo sfondo, ancora una volta, il potere delle parole e la forza della letteratura: "La scrittura - si legge nel libro - è un atleta, un ginnasta capace di superare la coltre d'ogni cosa; e il rischio per lo scrittore non è quello di aver scoperto chissà quale verità nascosta, ma di averla detta. Questo rende lo scrittore pericoloso". Un unico filo conduttore, quindi, che lega Gomorra a questa nuova opera: non reportage, non dimostrazioni o testimoniane lette e vissute come lontane, come storie napoletane, russe o africane, non parole che comunicano ma parole che esprimono, parole che scaraventano il lettore in quei luoghi, in quelle situazioni, in quella bellezza e in quell'inferno: non è Napoli, la Cecenia, New York, l'America Latina, ma è il proprio luogo, la propria storia. E' questa la potenza di un libro: la capacità di far riflettere, di aprire gli occhi su



realtà che ignoriamo, di scardinare le maglie del potere, di abbattere ogni logica di compromesso, di dimostrare al mondo che la verità, nonostante tutto, esiste.

Scendi in piazza.

Porta su AGORÁ Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: www.juppavitale.4000.it

Ritorno

Rientro nell'abbraccio dei castagni tuoi In un giorno ridente di sole.

Mi corrono incontro voci di amici Sospese in un tempo d'agosto ormai lontano.

Alcuni di essi non ci sono più.

Mia dolce Acerno

Ti ricordo come sei attraverso le stagioni: con il sole che filtra a malapena i suoi raggi attraverso le fronde di castagno,

l'odore di fumo, legna e funghi

del tardo autunno,

le impronte sulla neve

ghiacciate dal turbine di un gelido "pulivino", ed il sorriso radioso

di una promettente primavera.

Fui qui bambino ed ora uomo,

forse vecchio.

Poche cose oltrepassano il tempo

Sul filo dei ricordi

E rimangono nell'anima per sempre.

Una di queste sei tu.

(Alfredo Vittoria)



Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



Benedetta Tobagi "Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre" Einaudi

«Il libro di Benedetta Tobagi dimostra che noi possiamo capire; che anzi abbiamo capito benissimo cosa hanno fatto questi terroristi che volevano mutare il mondo e l'hanno peggiorato, distratto l'attenzione da quello che combinava la criminalità organizzata e la politica corrotta, ucciso la parte migliore del paese.[...] Questo libro dà spazio a chi ha dato voce al meglio di questo paese, raccontandolo e difendendolo, un paese che sembra avere perso quella voce. Ma queste parole scritte da Benedetta Tobagi permettono di accorgerci che in molti di noi batte ancora forte il loro cuore».

Roberto Saviano, Repubblica

La nuova televisione?

di Lucia Sgueglia

Si passa al digitale terrestre: è necessario munirsi di un decoder. Questo è il senso di slogans, più o meno simili, che da settimane ci arrivano dagli schermi televisivi; mi colpisce l'avverbio necessario'.

Trattasi di una necessità se si ha voglia di guardarla, la televisione. A mio modestissimo parere, è davvero un notevole sacrificio starsene seduti lì a guardare e ad ascoltare le innumerevoli stupidaggini che ci feriscono gli occhi e le orecchie e ci offendono l'intelligenza. Mi riferisco al giornalista quotato che chiede un parere sull'amore che dura tutta la vita ad una gentile signora che ha avuto in sorte di accompagnarsi a quattro signori, mariti ovvero conviventi. Mi riferisco alla giornalista vamp che chiede al banchiere affermato se è vero quel che si dice in giro :colui che in una sola vita diviene un miliardario (in euro), è persona poco onesta? Senza entrare nel merito degli argomenti o delle domande, mi chiedo: che senso ha fare ciascuna di queste domande a ciascuna di quelle persone? Cosa ti aspetti ti dicano o ti rispondano? E' il festival dell'ipocrisia, la fiera del nulla. A cosa e a chi serve una televisione

Allora viva il reality il tronista e chi sbandiera i fatti suoi alla televisione, e non è ironia. Questa TV è leggera e non impegna, è svago: certo non ti fa pensare ma non ti prende neanche per i fondelli, non si traveste per sembrare altro.

Nonostante ciò, credo che il decoder vada

comprato e la TV guardata, spesso a me, per quello che vale, non piace ma talvolta ne vale davvero la pena. Mi riferisco al giovane scrittore che vive blindato e va alla televisione e, in barba alla vita segregata, entra in milioni di case e racconta storie dal mondo e suggerisce racconti e romanzi da leggere e ti ossigena il cervello! Meno male che c'è,la televisione.



84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25 tel. 089 80 148 fax 089 881 896 www.nuovasantarosa.com info@nuovasantarosa.com

La natura di Acerno per la didattica universitaria

Il 28 e 29 novembre scorso la neonata Associazione AUSF-Napoli, Associazione Universitaria Studenti Forestali di Napoli, ha organizzato ad Acerno la sua prima uscita ufficiale.Nonostante le previsioni meteo avverse il numero dei partecipanti, trentacinque, ha dimostrato il grande desiderio di stare, almeno per qualche giorno, a contatto con la natura. Ospiti anche quattro studenti molisani e una studentessa Erasmus proveniente dalla Spagna.

caduta dal cielo nei due giorni passati al Casone di Pian del Gaudo! Pioggia che, comunque, non ha abbassato il morale dei giovani forestali partenopei e anzi, costringendoci tutti al chiuso, ha contribuito a rinsaldare amicizie e a creare nuove conoscenze, di fronte al tepore del camino del Casone, come vuole la classica tradizione di montagna. E' così che abbiamo conosciuto Ilario, Presidente dell'Associazione Agape,



Una due giorni che prevedeva passeggiate sui sentieri del Cervialto, ma anche momenti di formazione per gli studenti che hanno potuto vedere coi propri occhi ciò che per mesi studiano nelle aule della facoltà di Portici. Le utilizzazioni boschive, gli alberi monumentali, il paesaggio montano e tutte quelle caratteristiche che fanno dei Monti Picentini un luogo simbolo del connubio tra l'uomo e la natura, a dimostrazione che uno sviluppo sostenibile, di cui tanto si parla oggi, non è affatto impossibile. Questo il motivo per cui la scelta della location è stata subito chiara agli organizzatori dell'evento.

Acerno, paese delle cento acque, ci hanno detto. Cento e una se si considera tutta quella



che ci ha omaggiato delle cartine dei Picentini e di una bellissima poesia locale; Antonio, del campeggio "Il capanno", che ha gentilmente offerto caldarroste a tutti; Alessandro, il mitico salumiere e Vincenzo, il macellaio.

Il maltempo dunque ha sconvolto un po' la scaletta del programma, fornendo però un'ottima scusa per ritornare al più presto a vedere tutto quello che le nuvole ci hanno nascosto e salutare tutte le squisite persone che ci hanno accolto. Infine ci teniamo a ringraziare l'Amministrazione Comunale, per averci gentilmente messo a disposizione la struttura e il Dr. Forestale De Rosa, che ci ha regalato qualche ora di divertente apprendimento sul campo.

Arrivederci a presto Acerno!

Il presidente dell'AUSF-Napoli Alessandro Franza





ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola

Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

L'AGLIO (Allium sativum)

L'aglio, originario dell'Asia centrale, è una pianta erbacea dai 30 ai 50 cm di altezza, è coltivata in tutte le zone temperate del mondo è molto utilizzata in cucina ed è tradizionalmente nota per le sue proprietà salutistiche. La pianta fiorisce nei mesi di giugno-luglio. I fiori sono di colore bianco o rosa pallido.



La parte da noi utilizzata è la radice, un bulbo composto da 6 a 14 spicchi (o bulbilli) stretti fra loro e ricoperti da scaglie membranose.

Già presso gli antichi Egizi l'aglio era considerato sacro, e gli schiavi che costruivano le piramidi ne ricevevano quotidianamente uno spicchio.

Anche i Greci consideravano l'aglio fonte di forza fisica e perciò ne davano uno spicchio agli atleti prima delle gare dei giochi olimpici e ai soldati prima delle battaglie.

Per gli Ebrei era alimento base: i testi biblici riferiscono che rappresentò una delle privazioni più sentite dal popolo eletto durante la traversata del deserto.

Nel Medioevo l'aglio era utilizzato per prevenire la peste, il colera (sembra che i medici costretti ad andare in luoghi appestati portassero sul viso una maschera con un tampone intriso d'aglio) e per proteggersi dal demonio; l'aglio, infatti, era considerato una sorta di pianta magica per scacciare le streghe, i vampiri, gli spirito maligni e ... il malocchio: per questo veniva appeso a porte e finestre o cucito in un sacchetto da portare al collo. Una simpatica invocazione napoletana recita:

Agli e fravagli - fattura che non quagli Corna e bicorne - capa 'alice e capa d'aglio

L'aglio è sempre stato usato nella medicina popolare, ma fu Pasteur nel 1858 a individuarne e a definirne con certezza le qualità antibiotiche. Agli inizi del nostro secolo, poi, Albert Schweitzer lo usò in Africa come solo rimedio contro la dissenteria.

Questa vera panacea presenta comunque uno svantaggio: l'odore sgradevole che lascia a chi lo assume. Orazio consigliava di non mangiarlo da soli, affinché la persona amata "non respinga i baci e fugga lontano...", mentre il buonsenso popolare consiglia di masticare, a preferenza, foglioline di prezzemolo, grani di caffè o semi di anice, oppure di bere un grappino o un sambuchino.

Consigli pratici di utilizzazione dell'aglio

L'aglio è una pianta medicinale che previene in modo efficace molti disturbi. Il beneficio maggiore che l'aglio ci dona è la sua capacità di combattere l'ipertensione, per questo è un ottimo amico del cuore: rende il sangue più fluido e, provocando un'azione vasodilatatrice nei piccoli vasi, abbassa la pressione. Tra i benefici dell'aglio dobbiamo anche aggiungere la capacità di ridurre il colesterolo e di prevenire l'arteriosclerosi; l'allicina e altre sostanze presenti nell'aglio si sono dimostrate capaci di ridurre fortemente l'aggregazione piastrinica, cioè la capacità delle piastrine di raggrupparsi tra loro e di formare dei coaguli: questa azione è importante perché la riduzione dell'aggregazione piastrinica riduce il rischio del verificarsi di fenomeni trombotici nei vasi sanguigni che possono avere conseguenze molto gravi. Non meno importante è la notevole proprietà antisettica dell'aglio in grado di stimolare le difese dell'organismo e di prevenire le malattie respiratorie.

I nostri nonni curavano con l'aglio anche l'otite: si schiaccia uno spicchio di aglio, lo si mescola in un cucchiaio di olio, lo si scalda leggermente su un termosifone (o può bastare anche dentro un bicchiere con il calore delle mani) e si mettono alcune gocce nell'orecchio. L'aglio grazie al suo effetto antibiotico e antisettico agisce sull'infiammazione. Restare coricati sul lato opposto, dopo pochi minuti lasciare defluire e procedere a un accurato lavaggio. L'efficacia del principio attivo dell'aglio è massima nell'aglio fresco e crudo: si stima che l'aglio cotto perda fino al 90% delle sue proprietà salutari. In commercio si possono trovare, nelle erboristerie e nelle farmacie, prodotti di estratto secco o a base di aglio crudo (soprattutto sotto forma di compresse o capsule) che, grazie ad un processo di estrazione che rende inodore

l'aglio, ci permettono di godere delle note proprietà di questa antichissima splendida pianta medicinale.

Attenzione: L'aglio non va assunto in gravidanza e allattamento, va usato con cautela in persone emorragiche o con turbe della coagulazione, in caso di irritazioni di stomaco e intestino, di gastrite, di ulcera peptica, in chi soffre di bruciori gastrici, in chi è ipoteso.

L'aglio in cucina

Per rendere l'aglio più digeribile, mantenendo quasi inalterata la sua fragranza, è opportuno tagliare lo spicchio nel suo lato più lungo ed eliminare completamente l'anima interna. Viene utilizzato quasi sempre per aromatizzare i piatti, può essere soffritto o essere utilizzato crudo in piatti come il pesto, l'aioli, la bagna cauda oppure per a r o m a t i z z a r e c a r n i a r r o s t o. L'aglio è inoltre usato in cucina nei paesi Europei, nel Medio ed Estremo Oriente, in Africa, in India, nel Nord e nel Sud America. Sicuramente è più facile elencare i piatti in cui l'aglio è assente piuttosto che citare quelli in cui è utilizzato.

Il suo sapore si amalgama bene con ogni tipo di carne, selvaggina, pesce, crostacei, funghi e la maggior parte delle verdure. Alcuni lo usano insieme ai funghi per esaltarne i profumi. L'aglio - dopo la cipolla - è uno dei maggiori aromi utilizzati in tutte le culture gastronomiche del mondo.

I bulbilli (o spicchi) vengono usati fin dall'antichità come condimento di cibi. Utilizzati, crudi, in insalate o aggiunti a sughi, stufati, piatti di pesce o verdure. Molto impiegati anche nella preparazione di insaccati (salame all'aglio) e nell'industria conserviera per antipasti sott'olio e sott'aceto.

Olio Aromatizzato all'aglio

Questo olio aromatizzato può essere un ottimo condimento per la pasta , le bruschette e le minestre di verdure.

Pelate bene 4/5 spicchi d'aglio, schiacciateli e introduceteli in una bottiglia di 750 ml di olio extravergine di oliva.

Conservatelo in luogo fresco e asciutto e al riparo dalla luce per almeno 10 dieci giorni prima di utilizzarlo.

CORSO DI INTAGLIO DEI VEGETALI

Giovedì 12 novembre 2009 presso il "Ristorante LA PADELLA D'ORO" ha preso il via un corso di intaglio dei vegetali che ha visto la partecipazione di 15 appassionati. Il corso è stato voluto dall'Associazione Agape con la collaborazione dell'Associazione Primula che si è impegnata nel propagandare



l'evento.

13 donne e 2 uomini si sono divertiti nell'apprendere le tecniche basilari dell'intaglio dei vegetali in un corso di 3 lezioni tenute dallo chef e docente dell'istituto alberghiero di Salerno Clemente Gaeta. Abbiamo assistito ad una sana competizione tra i partecipanti che cercavano sempre di perfezionarsi mostrando gelosia ed attaccamento per i loro lavori. Un momento culturale e di socializzazione che è servito ad allietare le fredde serate autunnali. Una nota degna di essere evidenziata è stata la partecipazione di due ragazzi giunti ad Acerno appositamente per il corso da Nola e da Avellino. La presenza sul territorio di un'Associazione di categoria che opera nel settore dell'accoglienza, fa sentire il proprio



peso proponendo l'ennesimo momento culturale e di formazione sia per gli operatori del settore che per gli amanti dalla buona tavola

La nostra banda musicale: i protagonisti

Graziano Zottoli



E' nato a Salerno il 06.03.1988. Si iscrive al corso musicale dell'Associazione a Settembre del 1999 scegliendo il Clarinetto in Sib quale strumento di studio. Nel Giugno del 2002 esordisce nella banda musicale dell'Associazione in occasione della Processione di S. Antonio. Si è diplomato all'Istituto Tecnico per Ragionieri di Giffoni Valle Piana. E' laureando in Economia e Commercio presso l'Università di Salerno.

Il suo Hobby preferito è l'ascolto della

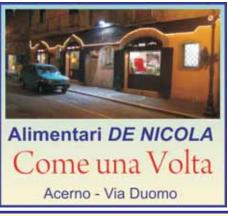
Dal 2007 fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione ed è insieme a Rita Vece responsabile della Banda Musicale dell'Associazione.

Gerardo Salvatore

E' nato a Montecchio (Emilia) il 15/02/1985. Si iscrive al corso musicale dell'Associazione a Settembre del 1997 scegliendo il Flicorno Basso Mib quale strumento di studio. Nel Giugno del 2000 esordisce nella banda musicale dell'Associazione in occasione della Processione di S. Antonio. Si è diplomato all'Istituto Tecnico per Geometri di Salerno. Lavora presso una azienda agricola.

Il suo Hobby preferito è il calcio.







Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione

Gli strumenti musicali Museo della Musica dell'Associazione



Gran cassa

La Gran Cassa o semplicemente Cassa è uno strumento a membrana a suono indeterminato; può considerarsi il più grande tamburo militare in uso. Furono le bande turche dei giannizzeri che hanno contribuito all'ampliamento delle dimensioni dei tamburi che oggi appunto chiamiamo Gran Cassa.

Si suona in posizione verticale appeso al corpo privo di corde di tensione (ma, almeno oggi fornito di tenditori metallici a vite), con due pelli delle quali una sola è battuta con una mazza dalla grossa testa sferica.

Oggi si usa anche una mazza a doppia testa che, impugnata a metà del manico, serve a produrre un rullio.

La Gran Cassa non ha goduto di grande rispetto; è stata considerata uno strumento volgare, ma per merito di Spontini, che le accordò fiducia introducendola nella "Marcia trionfale" della Vestale, ebbe il suo decoroso posto in orchestra dove, usata con la dovuta parsimonia, può rendere ottimi servigi.

AGORÁ *Acerno* esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati:

Dott.ssa Irene Cuozzo

Laurea in Biologia Generale e applicata

Dott.ssa Anna Maria Salvatore Laurea in Scienze dell'Educazione

Dott.ssa Rossella Apadula Laurea in Scienza della Comunicazione

> **Dottore Daniele Cuozzo** Laurea in Scienze Infermieristiche

Dottore Roberto Malangone Laurea in Scienze Politiche

Dottore Carmine Bove Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni

Dottore Filippo Cuozzo

Laurea in Tecniche di radiologia per immagini e radioterapia

MACELLERIA



Via Pola - ACERNO (SA) - Tel. 339 3637592